

Noce, «marcia» in canoa e gommone per difendere il fiume

Domenica l'iniziativa del comitato permanente: «No all'eccessivo sfruttamento idroelettrico»

L'evento

● Domenica pomeriggio il comitato permanente per la difesa del fiume Noce organizza una marcia fluviale

● Sarà possibile percorrere il fiume in canoa e gommone, ma anche con tavole da hydrospeed

TRENTO Tutti in marcia per difendere il fiume Noce e la val di Sole dall'eccessivo sfruttamento idroelettrico. Una discesa fluviale da Monclassico a Caldes in gommone, canoa, tavole da hydrospeed ma anche a piedi, partendo da Malè per sensibilizzare l'opinione pubblica e le amministrazioni e ottenere una legge che vieti la costruzione di impianti idroelettrici nel tratto che va da Cusiano a Mostizzolo.

Un'iniziativa gratuita e aperta a tutti, prevista per il pomeriggio di domenica, che il Comitato permanente per la difesa del fiume Noce (attivo dal 2008) ha presentato ufficial-

mente ieri. I partecipanti potranno utilizzare le attrezzature messe a disposizione dai centri rafting, sotto la supervisione di guide esperte. «Percorrendo le rapide — afferma Luca Scaramella, portavoce del Comitato — la gente si renderà conto della bellezza e delle peculiarità del Noce, il miglior fiume per il rafting in Eu-

Luca Scaramella

«L'apertura di nuovi impianti rischia di provocare un'enorme perdita economica»

ropa, immaginandosi cosa accadrebbe se ci fosse sempre meno acqua. Vogliamo inoltre mostrare agli amministratori della val di Sole che gli sport fluviali sono una realtà importante per il turismo e l'economia della zona». Una linea condivisa da Livio Valentini, presidente di Faita Federcamping Trentino, tra i primi a portare gli sport fluviali in val di Sole: «Senza rovinare nulla ho trasformato energia ambientale in energia economica: le attività fluviali nella val di Sole portano ogni estate più di 40.000 persone, con ricavi tra i 4 e i 7 milioni, dando lavoro a centinaia di persone. Per

una valle che vive del 70-80% di turismo un ulteriore sfruttamento idroelettrico del Noce, così incompatibile con le attività fluviali per lo stravolgimento arrecato al corso d'acqua, sarebbe un'enorme perdita economica».

Tale ulteriore sfruttamento deriverebbe dall'eventuale assegnazione di circa trenta concessioni a enti pubblici e soggetti privati per poter derivare acqua a uso idroelettrico, con l'apertura di nuovi impianti equamente ripartiti tra il fiume Noce e i suoi affluenti. Le strutture si aggiungerebbero a quelle già attive, rispettivamente due per il fiume e dodici

30

Concessioni

Sono quelle finite nel mirino del comitato permanente, che si oppone

ci per gli affluenti. Il comitato si oppone, richiedendo inoltre l'esclusione per i soggetti privati della dichiarazione di pubblica utilità per progetti a scopo idroelettrico e forme di ripartizione degli utili prodotti dalle centrali già esistenti ai comuni solandri. Salvatore Ferrari (Italia Nostra) ricorda la risposta del governatore Ugo Rossi a una domanda sulle concessioni idroelettriche nella zona durante un dibattito dello scorso novembre a Dimaro: «Sono tante, sono troppe». Alle parole ora il comitato si augura che seguano i fatti.

Andrea Bontempo

© RIPRODUZIONE RISERVATA